

Il Mattinale

Roma, domenica 26 luglio 2015

**We
weekend****26/07**

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**IL TRAGICO BLUFF DI RENZI
SULLE TASSE**www.ilmattinale.it**ROMA**

A Roma Marino
sempre più solo,
ormai perde un
assessore
al giorno, oggi
tocca alla
renziana
Scozzese

**BERLUSCONI
TRANCHANT**

*“Da settembre potrò tornare a far sentire
la mia voce in televisione. Il mio avvento
ci riporterà a quel minino del 20
per cento che è stato il nostro peggior
risultato a livello nazionale.
Al centrodestra e a Forza Italia
manca Berlusconi”*

**FORZA ITALIA**

*“Forza Italia, una
storia di successi.
Pronti alla rinascita.
Non c'è futuro fuori da
qui, non c'è futuro
fuori da questo
centrodestra”
(Renato Brunetta)*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi**942**

QUESTA EUROPA HA FALLITO.
E' ORA DI FARNE UN'ALTRA

R. Brunetta per "Il Giornale"

28 giugno 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

943

REGOLAMENTI E PATTI TRUFFA.
COSI' E' NATO L'EURO TEDESCO

R. Brunetta per "Il Giornale"

5 luglio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

944

CONSIGLI NON RICHIESTI A RENZI SU COME
RIVOLUZIONARE L'EUROPA GERMANIZZATA

(Renato Brunetta per "Il Foglio")

8 luglio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

945

IL KILLER DELL'EUROPA E' TEDESCO:
SURPLUS E RIGORE, RICETTA MORTALE

R. Brunetta per "Il Giornale"

12 luglio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

946

ORA BERLINO INIZI A SPENDERE.
SOLO COSI' L'EUROPA PUO' SALVARSI

R. Brunetta per "Il Giornale"

19 luglio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DELLA DOMENICA

Berlusconi tranchant: “Meglio soli che male accompagnati”. Il tragico bluff di Renzi sulle tasse. Il governo manda avanti Gutgeld che la spara più grossa del suo capo: “tagli sulla sanità, così risparmiamo 10 miliardi”. Il Bomba 2. A Roma Marino sempre più solo, ormai perde un assessore al giorno, oggi tocca alla renziana Scozzese. Il caso Sarro, il nostro deputato esce da un incubo, ma chi pagherà il conto di questa ennesima caccia alle streghe?

**IL PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI INTERVIENE TELEFONICAMENTE ALLA FESTA D'ESTATE DEI CLUB FORZA SILVIO DEL PIEMONTE E TRACCIA IL PERCORSO: “DA SETTEMBRE POTRO’ TORNARE A FAR SENTIRE LA MIA VOCE. IL MIO AVVENTO CI PORTERA’ AL 20 PER CENTO. AL CENTRODESTRA E A FORZA ITALIA MANCA BERLUSCONI”.
IL DISCORSO IN 10 PUNTI**

- 1.** “Meglio soli che male accompagnati”.
- 2.** “La mia mancanza si è fatta sentire in Forza Italia. Come si dice, via la gatta succede il disastro e questo ha portato a divisioni, separazioni e partenze”.
- 3.** “Con le uscite Forza Italia si è rafforzata. In Forza Italia erano saliti tanti mestieranti della politica, oggi sono venuti via e siamo rimasti noi che crediamo alla politica come servizio”.



4. “La mia unica colpa è di non essere riuscito mai a convincere il 51% degli italiani a votarmi”.
5. “Da settembre potrò tornare a far sentire la mia voce in televisione. Il mio avvento ci riporterà a quel minimo del 20 per cento che è stato il nostro peggior risultato a livello nazionale. Al centrodestra e a Forza Italia manca Berlusconi”.



6. “L'Italia in questo momento non è un paese democratico. Abbiamo avuto quattro colpi di stato negli ultimi 20 anni, oggi c'è il terzo governo non eletto e una maggioranza che ci è stata usurpata e che ancora oggi si fonda su 130 parlamentari dichiarati incostituzionali e sono diventati la stampella del centrosinistra”.
7. “Solo l'equazione meno tasse e meno burocrazia può portare all'uscita dalla crisi e a un nuovo sviluppo. Nella cultura della sinistra, invece, c'è solo l'espansione del potere, che passa dall'aumento della spesa pubblica e, quindi, delle tasse”.
8. “La questione dei campi dove vivono 140mila nomadi, che hanno cittadinanza italiana non si può risolvere solo a colpi di ruspa”.
9. “Mi sembra che i nuovi modelli dell'Alfa vadano bene, ho visto che c'è il successo della 500, quindi il settore dell'automobile, che valeva il 10% del Pil, dà dei segni di ripresa”.
10. “So che Marchionne sta riportando a Torino e al Sud delle produzioni, quindi qualche segnale di speranza lo si avverte”.

Silvio Berlusconi

25 luglio 2015

FORZA ITALIA, UNA STORIA DI SUCCESSI. PRONTI ALLA RINASCITA. NON C'E' FUTURO FUORI DA QUI, NON C'E' FUTURO FUORI DA QUESTO CENTRODESTRA. IL RENZISMO E' IN CRISI. DOBBIAMO ESSERE PRONTI. LE PAROLE DI RENATO BRUNETTA ALLA CONVENTION DI "AZZURRI '94"

“La nostra storia, quella di Forza Italia, è una storia di successi, anche di sconfitte, ma soprattutto di rinascite”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, intervenendo telefonicamente ieri sera alla convention nazionale dei berlusconiani di Azzurri '94 a Marradi, in provincia di Firenze. “Stiamo vivendo una stagione particolare, con Renzi che non governa, che non ha i numeri, che cerca di raccattare due o tre senatori per allargare la sua maggioranza. Ma non c'è futuro fuori da Forza Italia, non c'è futuro fuori da questo centrodestra”.



“Nonostante tutto noi ci siamo sempre, noi siamo sempre forti e Renzi ha paura di noi. Dobbiamo mantenere l'unità e non farci ingannare dalle sirene del renzismo. **Il renzismo è un imbroglio**, lo sappiamo: gli 80 euro, adesso la promessa di un taglio fiscale contro le regole europee. Tutto un imbroglio”.

“Io faccio battaglia tutti i giorni in Parlamento, non è facile visti i numeri, ma sono convinto che noi siamo l'Italia migliore. Loro sono i cannibali. Stanno cannibalizzando Marino a Roma, così come Crocetta in Sicilia. Non abbiamo di fronte un partito, ma un insieme di bande in guerra perenne tra loro. Per questo noi abbiamo il dovere di **costruire l'alternativa, con il centrodestra unito**. Se uniti, dicono tutti i sondaggi, siamo alla pari con il centrosinistra”. “Continueremo a dare battaglia per vincere, possiamo vincere. I tempi della crisi di Renzi, del renzismo, sono vicini, potrebbe cadere tutto nei prossimi mesi, le contraddizioni stanno scoppiando tutte, nonostante i giornaloni. Dobbiamo essere pronti. Abbiamo di fronte una grande stagione di lotte e di battaglie. **Siamo la parte migliore dell'Italia**”.

RENATO BRUNETTA

DI BOMBA IN BOMBA. RENZI SPARA BALLE E I SUOI SUBITO IN SOCCORSO. OGGI IL GOVERNO MANDA AVANTI GUTGELD CHE PROMETTE LA SPENDING REVIEW. COME QUELLA FATTA IN QUESTO ANNO E MEZZO A PALAZZO CHIGI? CAMPA CAVALLO...

Il programma di Renzi sulla **fantomatica diminuzione delle tasse** per i prossimi tre anni sembra francamente una supercazzola alla Mascetti. Ricordiamo tutti le mitiche esternazioni linguistiche del conte di “Amici miei”. Semplicemente prendeva in giro i suoi interlocutori usando parole a caso montate in un discorso apparentemente sequenziale e ragionato ma che in realtà non aveva alcun senso. Solitamente otteneva il risultato che si era prefissato: il consenso degli astanti che in imbarazzo annuivano.

Il presidente del Consiglio (si fa per dire), **Matteo Renzi**, usa esattamente la stessa tecnica. **Parla (tanto), annuncia, promette.** Riduzione della pressione fiscale, basta tasse sulla prima casa, Irpef, Irap, cuneo fiscale, imprese, costo del lavoro, partite Iva, Jobs Act, **balla 1, balla 2, balla 3.** Condisce il tutto con numeri quasi sempre a casaccio (10 miliardi, 20 miliardi, 40, anzi no 50 miliardi, e stop) e **crea per qualche settimana l'effetto desiderato.**

Qualcuno gli crede. Gli italiani ci sperano, del resto chi non vorrebbe un forte taglio delle tasse? **I giornaloni gli vanno dietro senza verificare.** E dopo qualche tempo dell'annuncio non rimane che qualche take di agenzia o qualche titolone conquistato sui quotidiani. Nulla più.

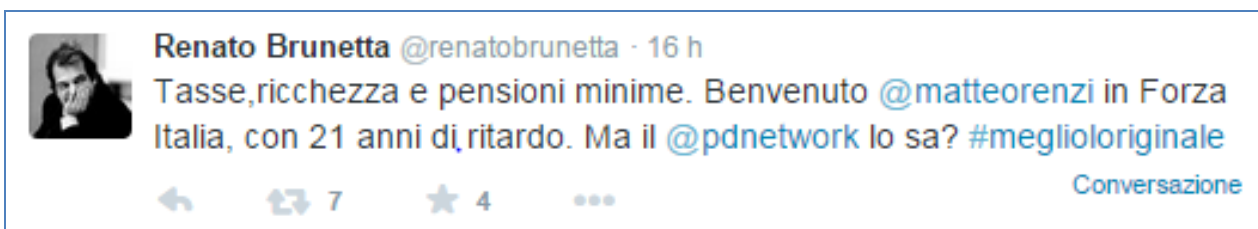
Oggi in un'esilarante **intervista a 'la Repubblica'** il commissario alla spending review, **Yoram Gutgeld**, parla di un **presunto piano di tagli alla sanità** che dovrebbe far risparmiare, parole virgolettate, “10 miliardi”.



“Ci sono ospedali che hanno squilibri nella gestione economica di decine di milioni, dovremo intervenire”. Evviva il piffero...

Peccato che nella sua chiacchierata con il quotidiano diretto da Ezio Mauro il consigliere renziano non spieghi come procederà. Parla di soglie di riferimento per le prescrizioni, di prezzi delle siringhe, di equità sociale, di unica stazione appaltante. Ma racconta il tutto con una superficialità disarmante. “Abbiamo 15 cantieri di lavoro”, dice. Se ne aprisse almeno uno magari si potrebbe iniziare a capirci qualcosa. Misteri.

Intanto ieri nella sua **“enews” Matteo Renzi** scriveva tutto e il contrario di tutto, su tutto. Mah... Altre promesse, altri programmi, altri annunci. In alcuni passaggi sembrava un iscritto a Forza Italia, con 21 anni di ritardo. Ma i suoi del Partito democratico cosa pensano? Misteri 2.



“IN GINOCCHIO DA TE”. E’ L’ORMAI NUOVA E CONCLAMATA RUBRICA DELLA MELI SUL ‘CORSERA’. UN RETROSCENA (DICESI DETTATURA VIA SMS) DA SCUOLA DI GIORNALISMO SOVIETICO. SENZA VERGOGNA

Restando in tema di **renziani di ferro**, segnaliamo l’ennesimo retroscena in ginocchio di **Maria Teresa Meli** sul “Corriere della Sera”.

“Matteo Renzi non ci sta”, “con i collaboratori non ha nascosto di essersi incavolato”, “è il ragionamento che fa l’inquilino di Palazzo Chigi con i suoi”, “ma ci sono anche altre immagini che sono state come un pugno nello stomaco di Renzi”, “sono un colpo al cuore”, ripeteva in questi giorni, amareggiato, il premier a più di un interlocutore”, “le riflessioni che affida ai fedelissimi”, “è chiaro che per un premier come Renzi non è accettabile che questi sforzi vengano vanificati”, “il premier è convinto

quando sostiene che il nostro è un Paese che ‘funziona’”, “lui dice che”, “lui al quale non basta mai fare un passo alla volta”, “il suo obiettivo continua a essere quella ‘rivoluzione’ che intende comunque portare a termine”.

Non è una presa in giro. Sono tutte frasi reali, scritte da una Meli ormai irrimediabilmente folgorata sulla via di Pontassieve. Il tutto intramezzato da **virgolettati del premier dettati scientificamente via sms dal fido Filippo Sensi**. Un testo da studiare nelle scuole di giornalismo. Un saggio di professionalità e deontologia. Da strapazzo.

ROMA NEL CAOS. NUOVO, ENNESIMO, CAPITOLO DELLA SAGA MARINO NELLA CAPITALE. LASCIA UN ALTRO ASSESSORE. GIUNTA INESISTENTE. AMMINISTRAZIONE INADEGUATA. DIMISSIONI SUBITO

Non passa giorno senza che la vicenda di Ignazio Marino a Roma non proponga nuove, **tragicomiche, novità**. Non bastasse una città ormai invivibile, sbugiardata a livello internazionale, un sistema urbano di trasporti da terzo mondo, la sporcizia e l’incuria che invadono le strade e i luoghi più belli del mondo. Non bastasse tutto ciò.

Di assessore dimissionario in assessore dimissionario la Capitale d’Italia rischia di trovarsi governata da una giunta inesistente.

Dopo Improta via anche la renziana **Silvia Scozzere**, responsabile al Bilancio. **Tutti stanno**

abbandonando la nave che affonda. Chiaro il segnale che arriva da Palazzo Chigi: si andrà preso a nuove elezioni. E per una volta siamo d’accordo con Renzi.

Marino non è in grado di guidare Roma, la sua amministrazione è inadeguata. Ne prenda atto, sia responsabile, e si dimetta al più presto. I romani non meritano questo inaccettabile degrado.



VITTORIO FELTRI SU 'IL GIORNALE' CI RACCONTA LA SUA VERSIONE, CHE CONDIVIDIAMO, SULLA VICENDA L'ESPRESSO-CROCETTA. SE IL FANGO DELLA SINISTRA MACCHIA MA NON INDIGNA

“**H**o atteso invano alcuni giorni prima di intervenire sulla prodezza dell'Espresso, che ha rivelato il contenuto di una intercettazione telefonica, di cui per ora non è stata trovata traccia, e che tuttavia ha sollevato uno scandalo. Di solito uno viene redarguito per quanto afferma. In questo caso è il contrario: **Crocetta è severamente rimproverato per non aver fiutato.**

Quando l'Espresso - settimanale debenedettiano, esattamente come la Repubblica - ha pubblicato il descritto scoop, qualsiasi media gli si è accodato, rilanciando e amplificando la notizia.

A nessuno è venuto il dubbio che fosse infondata. E, invece, si dà il

L'Espresso

caso che la Procura neghi l'esistenza della intercettazione;

pertanto, saremmo di

fronte a una bufala, a una informazione falsa, frutto di una invenzione di cui si ignora la genesi. Se la magistratura sostiene di non essere in possesso del nastro al centro della discussione, il settimanale sarebbe a questo punto obbligato a fornire le prove di non aver preso un granchio. Esso, invece, ripete fino alla noia di aver udito la telefonata, ma di non essere in grado di esibire le carte. Perché? Probabilmente non le ha.

Ci domandiamo come mai nessuno affronti la questione in termini di giustizia. L'Ordine dei giornalisti, in

altre circostanze pronto a intervenire sotto il profilo disciplinare, non si è fatto vivo. Forse è fortemente

intenzionato a tergiversare, temendo che andare contro il gruppo debenedettiano, notoriamente di sinistra, sia imprudente. La magistratura non si è appalesata. L'unico ad avere reagito è il medesimo **Crocetta: ha**

IN CROCETTA



chiesto 10 milioni di risarcimento all' Espresso. Campa cavallo. Il giudizio, se vi sarà, giungerà fra anni. Riflessione. Se ad aver sventolato una fantasiosa intercettazione, anziché i colleghi dell'Espresso, fossimo stati noi del Giornale, cosa sarebbe successo? Ve lo dico subito. La nostra redazione sarebbe stata perquisita dalle forze dell'ordine.

Il direttore di turno sarebbe stato sottoposto a indagine giudiziaria e a procedimento da parte dell'Ordine degli scribi; l'autore del servizio ora sarebbe guardato da tutti quale criminale, e il nostro quotidiano passerebbe per la consueta macchina del fango. Poiché, viceversa, nella merda è il nipotino cartaceo di Eugenio Scalfari (colui che, condannato alla galera per uno scoop fasullo, non andò in prigione perché eletto deputato nelle liste del Psi), ovvero il citatissimo Espresso, nulla si muove. A noi giornalisti negletti ne hanno fatte di tutti i colori per molto meno; ai signorini pagati da De Benedetti non torcono un capello. E ne siamo felici.

A tutti capita di sbagliare. Anche agli intelligentoni progressisti. Quanto al **doppiopesismo nella valutazione degli errori**, lasciamo giudicare ai lettori. Che orrore, che schifo. Viene in mente il famoso metodo Boffo. Sul conto del quale se non altro la nostra notizia era vera: condannato per molestie. Stupidaggine? Sì. Ma vera. Viene in mente la questione Marcegaglia. Fu un pretesto per romperci le scatole. Vengono in mente tante cose. Personalmente sono stato processato, e assolto, per aver definito negri i negri. Siamo curiosi di vedere come andrà a finire la storia del povero Crocetta. Poi, riprenderemo il discorso, compagni del menga”.

IL CASO SARRO. IL NOSTRO DEPUTATO ESCE PULITO E IMMACOLATO DA UN INCUBO DURATO 10 GIORNI. MA CHI PAGHERA' IL CONTO DI QUESTA ENNESIMA CACCIA ALLE STREGHE?

Per dieci giorni abbiamo assistito ad uno stillicidio mediatico contro il nostro deputato **Carlo Sarro**.

Adesso **il Tribunale del Riesame di Napoli ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti.**

L'incredibile vicenda, scoppiata lo scorso 14 luglio, aveva visto Sarro, suo malgrado, accusato di turbativa d'asta. La Procura gli contestava una storia di presunte gare d'appalto falsate per favorire amici e persone (così era emerso, in modo errato, in un primo momento dagli organi di informazione) vicine ad organizzazioni malavitose in Campania.

Questo castello di carte è crollato in soli dieci giorni, con la scelta cristallina dell'onorevole Sarro di rivolgersi immediatamente all'autorità giudiziaria.

I suoi difensori hanno dimostrato in modo incontrovertibile come le accuse a lui mosse – tra l'altro, apprendiamo, da una persona che aveva dei risentimenti personali nei suoi confronti, come ammesso dalla stessa Procura – erano del tutto campate in aria. Smontabili agevolmente e in modo documentale in sede di riesame.

Resta l'amaro in bocca per il semplice fatto che simili e neanche tanto accurati accertamenti sarebbero potuti avvenire in fase di indagine. In questo modo gli inquirenti avrebbero scoperto da soli la verità senza causare un inutile e dannoso polverone.

Ma adesso chi pagherà il conto di questa ennesima caccia alle streghe?

Nessuno, come sempre. E ci sarà un nuovo caso Sarro, così come l'estate scorsa ci fu il caso Cesaro (anche quello conclusosi con un nulla di fatto), così come ci saranno altri centinaia di casi. Basta una dichiarazione, un'intercettazione, un'accusa e, senza farsi troppe domande e senza approfondire, la magistratura lascia partire mandati di arresto e richieste di custodia cautelare.

È ora di finirla. **Chi sbaglia deve pagare. Non si gioca con la vita delle persone perbene.**

A seguire l'intervista del nostro deputato Carlo Sarro a "Il Mattino" di Napoli.

GIUSTIZIA

**Sarro: “Sentenza coraggiosa,
contro di me rancore”**

IL MATTINO

Intervista a **CARLO SARRO** su *Il Mattino*



«**P**er la prima volta dopo giorni ho dormito sereno». Per Carlo Sarro, deputato di Forza Italia, la decisione del Riesame, che ha annullato l'ordinanza di arresti domiciliari, è la fine di un incubo durato dodici giorni. «Ma ora - si sfoga - chi mi risarcirà?».

Lei è un avvocato. Visti i tempi della giustizia italiana si aspettava una decisione così tempestiva?

«In una lunga telefonata Berlusconi, che mi è stato molto vicino in questi giorni, mi ha detto: "Nonostante tutto, sei stato fortunato perché ne sei

uscito presto, mentre tanti sono costretti ad attendere anni". Naturalmente nel dirlo pensava anche a se stesso. Sono stati comunque momenti durissimi. In poche ore sono stati messi in gioco 32 anni di attività professionale e 20 anni di impegno politico e istituzionale durante i quali non sono mai stato sfiorato da un'indagine ma neanche dal sospetto di una condotta meno che corretta. La mia reputazione è stata sfregiata. Quando mi vedevo in televisione, mi sentivo sdoppiato. Una sensazione terribile».

L'accusa nei suoi confronti era di turbativa d'asta. Ma il Riesame le ha dato ragione.

«Il Tribunale del Riesame ha avuto la forza di resistere alle suggestioni mediatiche e di esaminare la vicenda esclusivamente sulla base dei dati processuali. La magistratura giudicante è stata dunque in grado di assumere una decisione coraggiosa. Mi accusavano di aver alterato l'andamento di una gara per l'affidamento della manutenzione della rete idrica e fognaria ma non si specificava con chi avrei commesso questo reato né quando e dove sarebbe stata posta in essere tale manipolazione. Peraltro il mio accusatore (Giuseppe Fontana, ndr), secondo quanto scrivono nell'ordinanza gli stessi pm, era animato da rancore e livore e non era pertanto una fonte limpida».

Pensa di rivalersi in sede giudiziaria contro chi l'ha accusata?

«Lo farò certamente ma il ristoro monetario non potrà sanare il danno d'immagine che ho subito. Sono stato accusato ad esempio, tra le altre cose, di aver speso 1,8 milioni di euro per la campagna elettorale del 2013. In quella tornata elettorale, si votava con il Porcellum, io ero candidato al terzo posto a Campania 2 con il Pdl, che prese il 30 per cento. Se anche fossi rimasto a casa sul divano sarei stato eletto. Il mio contributo, infatti, fu soprattutto politico perché, con il senatore Nitto Francesco Palma, andammo in molti comuni per affrontare il tema della riapertura dei termini del condono edilizio. Le manifestazioni a cui partecipammo erano tutte organizzate dal partito».

Per il suo coinvolgimento nell'inchiesta lei ha scelto di dimettersi dalla commissione Antimafia. Ora che il Riesame ha annullato l'ordinanza di arresti domiciliari, pensa di rientrare in Antimafia?

«Ho lasciato tutti gli incarichi, sia politici che istituzionali. Oltre all'Antimafia, anche la vicepresidenza della commissione Giustizia della Camera perché, come ho scritto all'onorevole Rosy Bindi, non volevo che, per causa mia, le istituzioni fossero oggetto di polemiche e strumentalizzazioni. Da allora mi sono dedicato senza sosta allo studio delle carte insieme con i miei legali, il penalista Vincenzo Maiello e gli amministrativisti Giovanni Leone e Felice Laudadio, rinunciando alle prerogative di parlamentare. Ora che il Riesame si è espresso, a proposito degli incarichi che ricoprovo rimetto ogni decisione al partito».

La sua vicenda riaccende il dibattito sulla riforma della giustizia e sulla carcerazione preventiva. In tanti, compreso il suo ex collega Nicola Cosentino, sono detenuti in attesa di un processo.

«L'auspicio è che questa vicenda, che non è l'unica nella storia giudiziaria di questo Paese, possa servire per far riflettere tutti, anche il Parlamento, affinché le garanzie di libertà siano effettive e non puramente formali. Del resto l'intento della nuova legge sulla custodia cautelare, votata a larghissima maggioranza, è che, quando possibile, vengano preferite le misure alternative alla custodia cautelare. Si guardi al mio caso: se non fossi stato parlamentare, non avrei potuto parlare giorno e notte con i miei avvocati. In Italia c'è tanta carcerazione preventiva, che è odiosa, inutile e dannosa, e poca carcerazione effettiva. E invece bisogna ridurre la carcerazione preventiva, accelerare i processi e far sì che si accertino le responsabilità e si eseguano le pene. Altrimenti la giustizia resterà un simulacro».

CARLO SARRO

ECONOMIA

IMPOSSIBILE TAGLIARE LE IMPOSTE SENZA UN PATTO CON LA FRANCIA

Brunetta: “Quando il gioco si fa duro, i duri entrano in campo”

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Quando il gioco si fa duro, i duri entrano in campo.

Ma con questa **Europa**, con queste regole, l'annuncio di **Renzi** di un taglio delle tasse per 40-50 miliardi in 3-5 anni è un volgarissimo bluff già scoperto, e anche un pò ingenuo. Un bluff fatto di promesse che il Presidente (si fa per dire) del Consiglio sa di non poter mantenere, ma che utilizza per sfondare nello schieramento politico avversario e per riprendersi dalla caduta libera sua e del suo governo nei consensi. Il tutto assecondato dai giornaloni comprati e venduti.

Ma alla lunga questo bluff rischia di trasformarsi in un boomerang: la gente capirà, o forse ha già capito, che il taglio delle tasse annunciato da **Renzi** non è possibile. Dal momento che nel primo anno e mezzo a Palazzo Chigi, **Renzi** le tasse le ha aumentate, anche sulla prima casa, e dovrà aumentarle ancora nei prossimi 3 anni per le clausole di salvaguardia contenute nell'ultima Legge di stabilità, che scatteranno automaticamente dal 2016 e comporteranno un aumento dell'Iva fino al 25,5% nel 2018.

A meno che il retropensiero del (si fa per dire) premier non sia quello di cominciare un braccio di ferro con l'**Europa** per rinviare ancora di qualche anno il pareggio di bilancio, già spostato in avanti con giochi di prestigio dal ministro **Padoan** al 2018, e sfiorare il limite del 3% del rapporto deficit/Pil come fa la Francia.

TUTTI I SOLDI CHE SERVONO A RENZI PRIMA DI POTER ABBASSARE LE TASSE

Clausole di salvaguardia	2016	2017	2018	
Sterilizzazione clausole di salvaguardia governo Letta	3.272	6.272	6.272	
<i>Split payment</i> non autorizzato dall'Ue: scatto aumento accise benzina e gasolio	1.716	1.716	1.716	
Clausole di salvaguardia Legge di Stabilità 2015 (governo Renzi): significa aumento dell'IVA fino al 25,5% nel 2018	12.400	17.800	21.400	
Totale	17.388	25.788	29.388	circa 73 miliardi
A ciò bisogna aggiungere altri 4/5 miliardi necessari al rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione			Totale	circa 80 miliardi
Se Renzi vuole abbassare le tasse di 50 miliardi			Totale	circa 130 miliardi

Facile a dirsi, difficile a farsi. Perché l'**Italia** non è la **Francia**, non ha la credibilità politica della Francia, ma, soprattutto, al contrario della Francia, l'Italia ha un debito pubblico fuori controllo, in continua crescita, secondo solo a quello della **Grecia**, e che, se aumenta il deficit e si riduce l'avanzo primario, diventa ancora più insostenibile.

Ne deriva che anche l'ipotesi di aprire una vertenza in sede europea per abbassare le tasse appare una missione impossibile.

Tanto più che, al di là della retorica della cancelliera tedesca **Merkel**, che si è detta "impressionata" dai primi provvedimenti del governo **Renzi**, le riforme illustrate dal Presidente (si fa per dire) del Consiglio nelle sue slide non esistono, invece, nella realtà. **E l'Italia continua a crescere a un ritmo pari a meno della metà di quello medio dell'eurozona.**

Per non parlare, infine, della debolezza dello stesso (si fa per dire) premier, non eletto dal popolo, ma arrivato al potere con una congiura di Palazzo.

Un (si fa per dire) premier senza una maggioranza certa in una delle due Camere, costretto a piettire a destra e a manca i voti che di volta in volta servono per approvare le leggi.



Insomma, con la sua proposta di una settimana fa, Renzi si è messo in un mare guai, non si sa se scientemente o meno.

Guai che traspaiono dalle dichiarazioni imbarazzate del ministro dell'Economia e degli altri più avveduti consiglieri economici di Palazzo Chigi.

Se a tutto ciò si aggiungono le fibrillazioni siciliane e romane, e le ribellioni delle fronde interne del Partito democratico, la situazione diventa assolutamente esiziale per **Matteo Renzi**.

Talmente esiziale che il Presidente (si fa per dire) del Consiglio non ha visto l'unica ancora di salvezza che, in mezzo a questo suo vicolo cieco, gli è arrivata da oltralpe: **la proposta di François Hollande di ridare una dimensione politica all'eurozona, con un governo e un Parlamento comuni, idea originaria di Jacques Delors. Renzi non se n'è neanche accorto.**

Una proposta fatta dal Presidente della Repubblica di un Paese che per tanti versi è messo come l'Italia, con cui diventerebbe facile lavorare insieme per perseguire interessi comuni, se il nostro (si fa per dire) premier fosse all'altezza.

La proposta francese ha il pregio di cambiare le carte in tavola all'Europa tedesca: non più l'imbutto voluto dalla **Germania**, fatto di controlli sempre più stringenti; cessioni progressive di sovranità; "compiti a casa"; asfissia dei paesi con alto debito pubblico e difficoltà di governance;

non più, quindi, i ricatti politici e dei mercati finanziari per cui “sei in crisi, è colpa tua”, ma una nuova unione in cui davanti a tutto c’è la responsabilità politica.

Questo non significa aderire senza se e senza ma alla proposta di *Hollande*, ma almeno partecipare al tavolo, entrare nel merito delle questioni, visto che, tra l’altro, insieme alla Germania e ai tre Paesi del Benelux il Presidente francese ci ha esplicitamente chiamati in causa.

Per esempio, rispondiamo all’appello francese arricchendo la proposta di un grande piano di investimenti pubblici, che mobiliti risorse fresche e pari almeno al triplo di quelle previste dall’attuale **piano Juncker**, con la garanzia della Banca europea degli investimenti e approfittando degli attuali bassi tassi di interesse. **E della reflazione da parte della Germania.**

Reflazione per l'economia tedesca vuol dire diminuzione della pressione fiscale; aumento della domanda interna; quindi dei consumi; degli investimenti; dei salari; delle importazioni e, di conseguenza, della crescita.

La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un “rimbalzo”, vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta.

La reflazione è l’antibiotico giusto dopo la tragica fase depressiva che in **Europa** ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma ha anche provato le coscienze e stressato le democrazie.

La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all’eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni).

Gli altri Paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell’austerità e del rigore cieco e imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona.

E possono farlo attraverso lo strumento dei Contractual agreements, vale a dire contratti bilaterali con la Commissione europea per cui le risorse necessarie all’avvio di riforme volte a favorire la competitività del “sistema

paese” non rientrano nel calcolo del rapporto deficit/Pil ai fini del rispetto del vincolo europeo del 3%.

Come abbiamo già visto, facendo due conti sul retro di una busta, se la Germania reflazionasse, se spendesse, cioè, in tutto o in parte il suo surplus accumulato in questi anni di euro, l'Europa potrebbe essere fuori dai guai in un paio di anni.

Il risultato sarà una spinta positiva, di almeno un punto, alla crescita di tutta l'area euro. Crescita che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una reflazione consistente dei Paesi in surplus potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti. Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti sovrani.

All'interno di questo quadro di profonda revisione dell'architettura europea, di investimenti e di reflazione dei Paesi in surplus, quindi di crescita e di rilancio politico dell'eurozona; in questo quadro complessivo, caro **Renzi**, il tema del taglio delle tasse sarebbe credibile, in Italia e in tutta l'unione. **E si uscirebbe dal circolo vizioso di alta pressione fiscale-bassa crescita-alto debito-recessione-deflazione-disoccupazione-disperazione.**

Ma il giovine Renzi di questa grande occasione non si è accorto, in altre faccende affaccendato, e non ha saputo cogliere la proposta francese della ricostruzione politica dell'**Europa** e la nostra proposta di reflazione in **Germania**. Per questo avevamo chiesto che venisse in Parlamento: per aiutarlo a uscire dal suo autismo e dalla sua autoreferenzialità. Ma lui è scappato.

Caro Renzi, non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. Non si può dire all'opinione pubblica che si tagliano le tasse, senza dire che questo comporta la violazione dei vincoli europei.

Noi siamo da sempre per ridurre la pressione fiscale e siamo pronti a votare le relative norme in Parlamento, purché te ne assuma le responsabilità.

Con gli italiani, con la tua sinistra, con l'Europa tedesca.

Basta imbrogli, caro Matteo. Basta con il gioco delle tre carte. La politica è una cosa seria. Da duri e competenti. E tu non sei né l'uno né l'altro.

RENATO BRUNETTA



947

FORZA ITALIA

**IMPOSSIBILE TAGLIARE LE IMPOSTE
SENZA UN PATTO CON LA FRANCIA**

R. Brunetta per 'Il Giornale'

26 luglio 2015

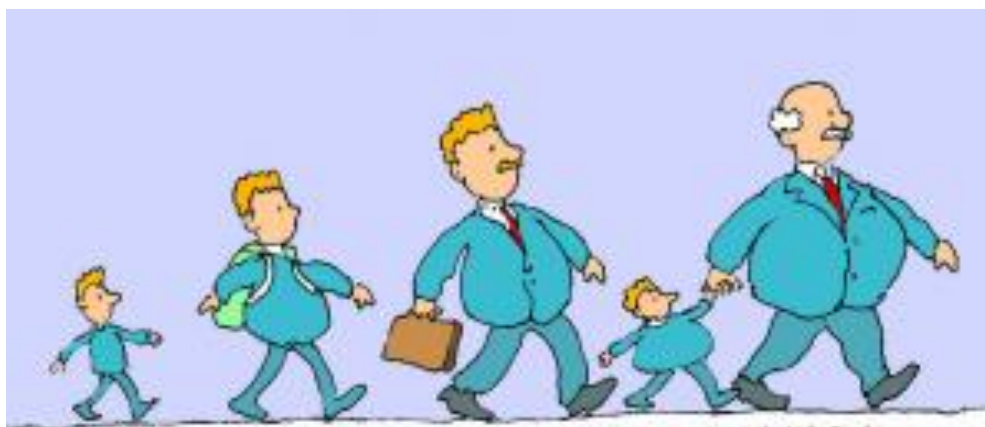
a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi le Slide **947**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

SCUOLA

Stangata sugli istituti paritari. Cancellano le scuole cattoliche per imporre la scuola sovietica



La **sentenza della Cassazione** alla livornese è la classica minestra ideologica scodellata da giudici politicizzati. **Obbligare gli istituti cattolici, asili compresi, a pagare l'Ici per il passato e l'Imu presente significa somministrare un topicida sovietico** per ammazzare quelle scuole e con esse la libertà di decidere da parte delle famiglie che formazione dare ai propri figli.

Il sottofondo apparentemente filosofico ed egualitario, in realtà tragicamente pratico e da scotennatori in toga, è che solo lo Stato ha diritto di educare. E se qualcun altro prova a farlo, va messo in condizione di chiudere, negandogli qualsiasi facilitazione, trattando il proprio tentativo di impartire istruzione scolastica, come una fabbrica da mettere sotto controllo, imbrigliare, possibilmente far fallire.

Io preferivo lo Stato quando tramite l'Iri faceva i panettoni tramite la Motta e l'Alemagna. Almeno in quel caso, e allo stesso prezzo, si poteva mangiare anche quello delle altre ditte.

I ragazzi invece vanno impastati proprio come panettoni di Stato, dall'Iri delle coscienze, ma **senza neanche la possibilità di servirsi dalla concorrenza**, secondo una ricetta unica, e zuccherati e imbottiti di canditi rossi nelle premiate fabbriche ministeriali.

In tutto il resto d'Europa, persino nella laicissima Francia, viene favorito il **pluralismo**, con scuole cattoliche, protestanti, ebraiche, e ora pure musulmane, ma anche socialiste o massoniche, libere di offrire la loro mercanzia educativa, naturalmente con requisiti verificati quanto a valori e competenze.

Non piace la parola mercato riferito a scuola? Chiamiamolo bouquet fiorito di idee, giardino di rose della conoscenza. Ciascuna famiglia spirituale propone un percorso per crescere umanamente, diventare persone e imparare un lavoro.

Perché dev'essere solo lo Stato ad avere l'esclusiva di fatto? Ovvio: in teoria, dice la Cassazione, le monache di Livorno continuano pure a suonare la campanella chiamando a raccolta alunni e studenti. Ma è come imbottire di piombo le ali di una colomba: va giù. Mi viene in mente la colomba, perché era quella che Noè mandò a cercare la terra, ed è simbolo di libertà. Qui la si abbatte con l'Imu.

Lasciamo perdere la panzana dell'uguaglianza che la Cassazione racconta, istigata dal comune di Livorno, il più rosso del mondo nel frattempo diventato grillino. **Non esiste parità quando una scuola (quella statale) campa delle tasse di tutti**, anche delle imposte di chi sceglie di mandare la propria prole in scuole a matrice religiosa.

Invece di pluralismo, che sa tanto di convegno da parrucconi, chiamiamola concorrenza, che è il **sale della crescita qualitativa** e del risparmio quantitativo. Non è un principio pretesco, ma perfettamente liberale. Non esiste concorrenza leale se lo Stato, fornitore del 90 per cento dell'offerta di istruzione, penalizza il restante dieci per cento, gravandolo di ogni sorta di imposte che poi si incamera. In Francia, per rifare l'esempio, lo Stato paga gli stipendi agli insegnanti. Da noi concede una detrazione dalle tasse di 76 (settantasei!) euro per ogni bambino! Quando le rette, anche le più basse sono ovviamente venti volte tanto.

Ho sbagliato: erano il dieci per cento. Ora sono diventate meno, forse 7 per cento. E ne chiuderanno altre. In Veneto il 73 per cento delle scuole materne è gestito da suore o da parrocchie. Se si fa pagare l'Imu il risultato sarà di aumentare la retta per i bambini. Più probabilmente quelle scuollette

chiuderanno bottega. Con il risultato che i comuni dovranno spendere a bambino tre o quattro volte la stessa cifra che costa se a gestire l'asilo sono le suore.

Figuriamoci se invece la Corte di Cassazione o qualche giudice raddrizza la vera concorrenza sleale: quella delle **finte coop**, le quali pagano tasse delle normali ditte, e nessuno si permette di squalcirne i privilegi.

Un'altra idea sarebbe questa. Se le suore o le **libere iniziative scolastiche** si comportassero come gli anarchici americani e i centri sociali italiani. Occupino qualche istituto vuoto.

Si sistemino lì dentro. Sono sicuro che nessuno le sgombrerebbe: devono però avere l'avvertenza di esporre le bandiere rosse, e intitolarle a Che Guevara o almeno a don Camillo Torres. Avrebbero come le tute bianche o quelle nere la luce gratis e pure l'acqua, e magari il sostegno di Magistratura democratica.

Il governo agisca subito per decreto. Tolga l'Imu, rimedi come ha fatto con l'Iva: là per impedire la chiusura di un altoforno, qui per evitare che sia spento qualcosa di ben più prezioso.

Quella sentenza beninteso va contro quanto persino i costituzionalisti di sinistra sostengono.

“Certamente dal punto di vista costituzionale (e mi pare che ci sia anche nelle convenzioni internazionali sui diritti europei) è riconosciuto il diritto dei genitori di attuare libere scelte in campo educativo. Per cui corrisponde al dovere dello Stato assicurare questo diritto” (**Valerio Onida**, che ha corso alle primarie del Pd a Milano, presidente emerito della Consulta, 2008).

RENATO FARINA

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 23/Venerdì 24 luglio 2015

1. **Giovedì 23 luglio** – *Renzi se ci sei batti un colpo con Hollande. Associati al suo piano per un Parlamento dell'eurozona e per un bilancio unico per gli investimenti. E spingi la Francia a domandare insieme a noi la reflazione tedesca, cioè il taglio del suo surplus commerciale. Siamo all'opposizione, ma non diciamo solo no* p. 24
 2. **Giovedì 23 luglio: IL BLUFF DELLE TASSE** – *Bruxelles fa i conti al governo sulle tasse e lo boccia. Come anticipato dal Mattinale. In realtà era ed è un puro gioco propagandistico di Renzi e del ministro inesistente Padoan per accalappiare consensi moderati e poi dare la colpa a Bruxelles che non li lascia fare come vorrebbero* p. 28
 3. **Giovedì 23 luglio: IL DISEGNO DI FORZA ITALIA+** – *Il progetto di Berlusconi per l'alternativa. (Forza Italia+) – astensionismo = vittoria del centrodestra. Forza Italia+ come catalizzatore del non voto* p. 32
 4. **Venerdì 24 luglio: RENZI SCAPPA E SCOPPIA** – *Renzi scappa dal Parlamento, dalla democrazia e dalle sue responsabilità. Senza maggioranza, senza governo* p. 36
 5. **Venerdì 24 luglio: RENZI SCOPPIA SULLE TASSE** – *Forza Italia è favorevolissima ad abbattere la pressione fiscale. Ma è contro la presa in giro degli italiani. Ed invece vergognosamente il Corriere della Sera finge il contrario. Una disinformata da regime* p. 41
- Le vignette della settimana** p. 46
- Per saperne di più* p. 51

(1)

Giovedì 23 luglio

Renzi se ci sei batti un colpo con Hollande. Associati al suo piano per un Parlamento dell'eurozona e per un bilancio unico per gli investimenti. E spingi la Francia a domandare insieme a noi la reflazione tedesca, cioè il taglio del suo surplus commerciale. Siamo all'opposizione, ma non diciamo solo no. Di certo però denunciemo il piano del premier-per-modo-di-dire per portarci alle elezioni nel 2016

Non accettiamo che l'Italia vada alla deriva, sgovernata com'è da Renzi e dai suoi. Siamo all'opposizione senza se e senza ma!

Ci ostiniamo però a fare proposte positive, non abbiamo nulla a che fare con la filosofia togliattiana del tanto-peggio-tanto-meglio. E allora **chiediamo a Renzi di battere un colpo, anzi due.**

- 1) Dica di sì al piano per l'eurozona di Francois Hollande**, che lo annunciò giorni fa festeggiando i novant'anni di Jacques Déléors, storico commissario europeo ed europeista sul serio.
- 2) Si faccia dire di sì da Hollande sulla richiesta stringente alla Germania di operare la reflazione.**

Questa si chiama politica europea, esige attenzione, calcolo delle opportunità, costruzione di alleanze e convenienze. C'è un'occasione storica, Renzi la colga.

Pubblichiamo, a proposito della proposta Hollande, l'articolo dirimente di Moavero Milanese sul Corriere di oggi. Ma qui ne diamo il senso politico: **c'è qualcosa che ribolle in Europa.**

Per una volta la Francia si discosta dal ruolo di partner junior e piuttosto accondiscendente della Germania, e la proposta di Hollande per costituire un Parlamento dell'eurozona è un fatto importante.

Può piacere o no, ma smuove le acque, rompe il tabù dell'intoccabilità dello status quo, dentro cui si muore.

Questo piano francese giace del resto sul tavolo di Renzi da giorni (e, se non ce l'ha, glielo passiamo noi). Finora l'unica risposta di Palazzo Chigi è il silenzio. Una omissione clamorosa, che dimostra l'incapacità del nostro premier di uscire dal suo personaggio fatto di una verbosità inconcludente che ha stancato i leader europei.

Renzi ha l'occasione di riscattarsi.

Non perda tempo. Risponda positivamente all'appello di Hollande, che propone una vera e propria rivoluzione, che consentirebbe di dare all'eurozona coesione politica e un bilancio proprio per efficaci investimenti pubblici.

Non si accontenti però di accodarsi a Hollande.

Rafforzi questa posizione di Hollande, che se ha successo è comunque destinata a realizzarsi non certo dall'oggi al domani, con una richiesta immediata, e immediatamente efficace, da porre perentoriamente al duo Merkel-Schäuble: **la reflazione!**

La Germania ha il dovere, ma anche l'interesse lungimirante, di tagliare il suo surplus commerciale, come da regolamenti da essa trasgrediti.

Hollande si assocerà, c'è comunque spazio per **creare un asse alternativo di alta politica concreta**, e non di slogan fosforescenti ma con la massa critica dei fuochi fatui.

Come vede, caro premier-si-fa-per-dire, noi non diciamo solo dei no. Si muova, presidente Renzi: invece di rincorrere la sua minoranza, faccia finalmente politica europea difendendo l'interesse nazionale.

Su questo tipo di posizioni, Forza Italia c'è e ci sarà sempre. Non siamo quelli del "no" a prescindere. Abbiamo idee, ce le facciamo rubare volentieri. Ma allo stesso modo denunciemo la guasconeria da quattro soldi che danneggia non solo Renzi ma purtroppo il nostro Paese.

E' follemente dilettantesco che Renzi creda di riuscire a prendere in giro l'Europa come riesce a intortare i giornaloni e i Tg italiani.

Logico che Bruxelles metta in riga Renzi-Padoan a proposito dei conti per ridurre le tasse e ricacci loro prontamente in gola la richiesta di flessibilità.

Ci spiace dirlo, ma l'avevamo avvertito subito. I numeri sono numeri.

Ci domandiamo: perché l'ha fatto?

Siamo convinti che Renzi non sia uno somaro patentato, ma agisca contro l'evidenza della realtà per furbizia, e non per ignoranza. E allora qual è la ragione recondita di questa truffa propagandistica?



(Fonte: DagoSpia)

Ci viene utile una affermazione di **Stefano Folli** per sigillare come sia vergognosa mistificazione il progetto di tagliare di 50 e più miliardi le tasse agli italiani.

Un bel proposito che Renzi non ha mai avuto alcuna speranza di realizzare, essendo impossibile per due ragioni.

La prima tecnica. La seconda è politica: con questo suo partito, ostile nell'animo a tutto ciò che non sia punire il ceto medio spogliandolo di tutto, non si avventurerà a trasformare in provvedimenti al voto del Parlamento misure che somiglino a detassazioni.

Dice **Folli** a ilsussidiario.net: *“Renzi si prepara ad andare al voto nella seconda metà del 2016, in modo da capitalizzare al massimo l'effetto annuncio del suo piano di tagli delle tasse senza doverlo realizzare”*.

E' il ragionamento di Stefano Folli, editorialista di Repubblica, secondo cui *“la strategia di Renzi è presentare un piano che gli consenta di assorbire i voti dei moderati del centrodestra, ricompattando nello stesso tempo il Pd sul piano parlamentare”*.

Va proprio in questa direzione la mossa dell'elezione dei nuovi Presidenti di Commissione alla Camera.

Un inganno vero e proprio.

Per prepararsi al voto con una campagna propagandistica, conta anche sull'**uso della magistratura**. Lo fece già squallidamente urlando un “Game Over” a Berlusconi nei mesi della sua infame esclusione dal Senato.

Ora sguazza nelle indagini vere o presunte per mettere fuori gioco Marino e Crocetta che sono problemi seri per la credibilità sua e dell'offerta politica del Partito democratico.

Stia sereno Renzi, che noi siamo pronti. E rintuzzeremo le sue balle ciclopiche usando gli spilli della verità semplice e chiara.

Intanto però dica di sì a Hollande, e batta un altro colpo sulla reflazione tedesca, facendosi accompagnare nel gesto dalla forza francese. Almeno in Italia non pretenda di fare l'uomo solo al comando...

(2)

Giovedì 23 luglio

IL BLUFF DELLE TASSE

Bruxelles fa i conti al governo sulle tasse e lo boccia. Come anticipato dal Mattinale. In realtà era ed è un puro gioco propagandistico di Renzi e del ministro inesistente Padoan per accalappiare consensi moderati e poi dare la colpa a Bruxelles che non li lascia fare come vorrebbero. Ma non capiscono che così ormai sanciscono l'esistenza di due Pd. Uno peggio dell'altro. Consigli di lettura ai compagni: magari Marx...

“**Pas de tout**”: l'Europa ha già dato. La risposta di **Pierre Moscovici** alle sommesse proposte italiane di finanziare l'improbabile **taglio delle tasse**, aumentando il deficit, non si è fatta attendere. Più veloce della luce. Naturalmente il linguaggio è sfumato: vedremo, analizzeremo, terremo conto e via dicendo.

Ma la porta sembra essere inevitabilmente sbarrata. La replica tecnica da parte degli Uffici è stata meno sibillina. Nel 2014 l'Italia ha già usufruito di una maggiore flessibilità, che le ha consentito di evitare dolorose manovre di contenimento finanziario. Si è trattato di una tantum, di una one-off. Che non può ripetersi all'infinito. Per evitare, come nel caso della droga, fenomeni di dipendenza. Non ci voleva molto per anticipare, come abbiamo fatto ieri sulle pagine de “Il Mattinale”, un esito quasi scontato.

Dopo la Grecia, i rapporti in Europa sono divenuti più difficili e non più facili.

E' evidente, infatti, che se si allentassero ulteriormente i vincoli finanziari esistenti, tutta l'impalcatura giuridica che regola i grandi aggregati del bilancio pubblico, verrebbe minata alle fondamenta.

Ora tutto diventa più difficile. Non tanto dal punto di vista sostanziale, dato che i margini per tentare quell'avventura erano e sono inesistenti, ma da quello comunicativo. **Un altro bluff che, alla prima verifica, si è sgonfiato come un pallone bucato.** Probabilmente Matteo Renzi rilancerà. E' nella logica del poker. Mi impedisce di governare? Ed allora andiamo ad elezioni. Addirittura nel prossimo anno. Prima che **l'effetto annuncio** si esaurisca nella palude della vita politica quotidiana. Ne tengano conto tutti coloro che si sono aggrappati alla scialuppa del premier nella speranza di terminare questa legislatura. E quindi potersi garantire pane e companatico.



Il nuovo annuncio taglia-tasse, che richiederebbe risorse per un valore complessivo (tenendo conto delle clausole di salvaguardia da scongiurare) di **120-130 miliardi di euro nell'arco del triennio**, è una bomba che non può essere disinnescata. Gli italiani sono disposti a perdonare tutto.

L'Enricostaisereno, le babbule immaginifiche sul “cambiare verso” all'Europa e al Mondo. Ma con la loro tasca non si scherza. **Se si promette la riduzione del carico fiscale, la promessa va mantenuta. Costi quel che costi.**

Ed ecco allora il piano B. La campagna d'estate, che vede particolarmente impegnato il Ministro dell'economia, **Pier Carlo Padoan**, può essere l'occasione per una definitiva resa dei conti con i “giapponesi” del proprio partito. Gli irriducibili del “tassa e spendi”, accolti della tribù dei “musi lunghi”. Conti che non si fanno più solo in privato, com'era nella vecchia tradizione comunista. Scontro anche duro nel chiuso della direzione. Ma una volta definita la linea, unanimità o quasi nel Comitato centrale.

Dove il dibattito era certificato dalla presenza della stampa. L'uomo di via XX settembre ha scelto una platea a lui favorevole: quella della **Confcommercio**. E lì è andato giù duro. Piena condivisione della linea concordata – a suo dire, ma c'è da dubitarne – con il premier. Botta e risposta con la minoranza Pd ed in particolare con i suoi alleati di un tempo.

Il duo Bersano-Visco, che non avevano lesinato critiche velenose alla scelta “di destra” dell'inquilino di Palazzo Chigi.

Dibattito lunare. **L'oppressione fiscale, in Italia, ha raggiunto livelli insopportabili**. Al punto da legittimare l'evasione e l'elusione, come disperato mezzo di difesa. Imprenditori costretti a scegliere tra il pagare la taglia statale o licenziare i propri dipendenti. Fino a chiudere l'azienda. Dipendenti che posti di fronte al dilemma del pagamento in chiaro o in nero, per le piccole incombenze domestiche, non hanno dubbi. Ed accettano lo sconto proposto. Una piccola Grecia. In cui solo la ritenuta alla fonte è garanzia per lo Stato di entrate certe. Tutto il resto è aleatorio. Un fenomeno non solo economico. La **classe media**, che sta subendo un preoccupante fenomeno regressivo verso inimmaginabili soglie di povertà, considera il prelievo fiscale una sorta di estorsione legalizzata. Paga le imposte ma non ha alcun corrispettivo, in termini di servizi. Nelle periferie, invece, dove il prelievo fiscale è meno prevaricante, è la mancanza di beni pubblici che accentua lo stato di disagio.



(Fonte: Il Foglio)

I trasporti pubblici non funzionano. Basta guardare alla metropolitana di Roma. Le strade sono sporche e disastrose. I vigili urbani pensano ad altro. Gli immigrati, sempre più numerosi, generano fenomeni di insicurezza.

Come convivere in quartieri in cui manca tutto e la micro-criminalità, seppure nobilitata dal soddisfacimento di bisogni primari, incalza? Ed ecco allora la spiegazione di fenomeni che sfuggono alla tradizionale grammatica politica. Il successo di un movimento come quello dei “Cinque stelle” si spiega con il voto congiunto dei più bisognosi e dei ceti medi alti. Entrambi uniti nella critica feroce all’inutilità di una politica che non riesce più a dipanare la matassa.

Che c’entrano, in tutto questo, le categorie di “destra” e di “sinistra”?

Un malato, perché di questo stiamo parlando, non si interroga sulle preferenze politiche del medico che lo cura. Chiede solo di essere guarito. E **l’Italia non può rimettersi in moto fin quando il prelievo fiscale, necessario per mantenere in piedi una costosa quanto inutile impalcatura pubblica, rimane quello che è attualmente.**

Alla sinistra del Pd ci permettiamo di suggerire alcune letture.

Non i testi di Friedrich August von Hayek, né quelli di Milton Friedman. Saggi considerati manifestazioni del “pensiero unico” neo-liberista.



Recuperino dai piani alti delle loro stracolme librerie le “**Teorie del plus-valore**” di **Karl Marx**. Vi troveranno la polemica dura, sprezzante, impietosa nei confronti di Thomas Robert Malthus, per molti versi precursore dell’impianto filosofico,

più che tecnico, di John Maynard Keynes.

Lì troveranno risposte ai loro dubbi amletici. Risposte tardive, dopo tanto strologare sulla “bellezza” delle tasse. Ma come si è soliti dire: meglio tardi, che mai.

(3)

Giovedì 23 luglio

IL DISEGNO DI FORZA ITALIA+
Il progetto di Berlusconi per l'alternativa.

**(Forza Italia+) – astensionismo =
vittoria del centrodestra.**

Forza Italia+ come catalizzatore del non voto

Recuperare il voto degli astensionisti, riportando i moderati alle urne. E vincere.

E' questo il progetto di Silvio Berlusconi.

Già, perché buona parte di quei 24 milioni di cittadini che secondo i sondaggi è entrata nel limbo del non voto è di centrodestra.

Appartiene al ceto medio, è un elettorato moderato.

Delusi dalla politica, rassegnati, sfiduciati, convinti che il loro voto non conti nulla.

Tocca a noi convincerli che c'è ancora speranza, che non bisogna smettere di credere nella libertà e nella democrazia.

Forza Italia + è la risposta.

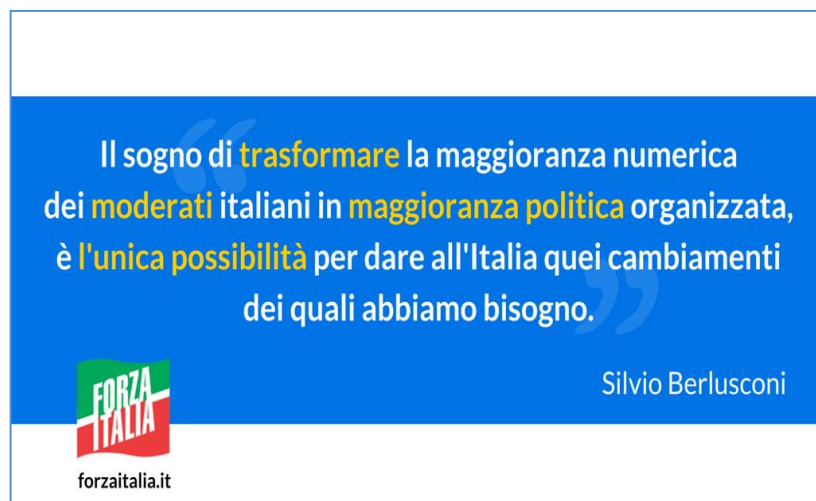
Ha nel ceto medio il suo interlocutore naturale. Siamo sempre stati e saremo ancora interpreti delle sue necessità, e ci batteremo per tutelarlo e proteggerlo.



Da lì dobbiamo ripartire per la riconquista dei nostri elettori, insieme al nostro Presidente.

La maggioranza numerica dei moderati deve ritornare ad essere una maggioranza politica organizzata e consapevole del ruolo che può ricoprire nel Paese.

Tutti possono e devono partecipare. Soprattutto devono emergere personalità estranee al mondo della politica, appartenenti alla società civile, con una immagine fresca e positiva.



Leader naturali, che con la loro esperienza e il loro vissuto sanno ascoltare e capire le esigenze e i problemi dei cittadini.

Personalità forti, che hanno vinto nel lavoro e nella vita, che possono diventare così credibili come leader per questo ceto medio sfiduciato e disaffezionato.

Pensiamo a **Brugnaro**, il neo sindaco di **Venezia**, che, appoggiato da tutto il centrodestra, si è fatto apprezzare dagli elettori in maniera trasversale, per la sua vicinanza ai cittadini e per la sua esperienza di vita.

E' una persona che ha vinto nella vita, nella sua professione e che quindi è stato percepito dagli elettori come vincente.

Ma pensiamo anche a **Silvio Berlusconi**, che quando è sceso in campo nel 1994 era un bravissimo imprenditore, non apparteneva al mondo della politica.

Questo non vuol certo dire pensionare Forza Italia.



NUOVA CARICA

Vuol dire innovarla, dare un valore aggiunto, un +, per farla ritornare ad essere la casa di tutti i moderati.

Lo ha detto anche il presidente **Berlusconi**, più volte in questi giorni: “**Forza Italia** esiste e resta e **Berlusconi** sarà il suo Presidente, ma dovremo impegnarci nella conquista di

questa Italia che deve tornare a credere nella possibilità di cambiare il Paese con il proprio voto” (telefonata alla convention Regionale di **Forza Italia Giovani**, ‘Noi per il Lazio’, a **Fiuggi**).

E’ questo che Forza Italia + deve fare: ascoltare, capire, convincere.

Deve tornare in mezzo alla gente, incontrare mamme e casalinghe, imprenditori, liberi professionisti, commercianti, artigiani.

Portar loro le nostre proposte, raccontare di quel “cantiere” che stiamo costruendo insieme alla **Lega** e a chiunque ci vorrà stare per riportare il nostro Paese ad essere grande.



Sicurezza, immigrazione, lavoro, economia: su questi temi stiamo costruendo un'alternativa, la nostra alternativa di idee alle chiacchiere del premier.



In primis: riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale. Meno tasse, più benessere per tutti, più welfare, più gettito, più lavoro, più consumi, più investimenti, più crescita.

lavoro, più consumi, più investimenti, più crescita.



Questa è l'“**equazione del benessere**”, la nostra ricetta per superare finalmente la crisi economica e rilanciare il nostro Paese in Europa e nel mondo. **Renzi ha finito la sua spinta propulsiva, la sua popolarità scema di giorno in giorno.**

Sono ormai lontani i tempi del 41% alle europee. La sua annunciate ha ormai stufato tutti. **Chi ci crede più a quello che dice?** Secondo i sondaggi, la coalizione di centrodestra e quella di centrosinistra sono alla pari. Ce la possiamo giocare, possiamo e dobbiamo vincere.

I partiti del centrodestra dovranno essere uniti, come è stato tutte le volte che abbiamo vinto, ma questa volta ci sarà anche un +.

(4)

Venerdì 24 luglio

RENZI SCAPPA E SCOPPIA

Renzi scappa dal Parlamento, dalla democrazia e dalle sue responsabilità. Senza maggioranza, senza governo. Nel momento di massimo pericolo per la sicurezza e con la necessità di far forza sull'Europa, Renzi, non eletto da nessuno, è in balia della opposizione interna e si affida a transfughi.

Il difetto sta nel manico: il premier (per modo di dire) è asceso con primarie fasulle e un colpo di Palazzo

Il Paese ha molte domande gravi da porre a **Renzi**. Le abbiamo anticipate da giorni: sulla sicurezza, sull'Europa, sui tagli alle tasse, sulla giustizia, sul colpo di Palazzo che l'ha portato dov'è.

Ecco: **dov'è? Qui no. In Parlamento no.**

Per cui poniamo un'ulteriore domanda al premier: **Che fai? Scappi?** A questa domanda però la risposta c'è. **Renzi scappa.**

Va dappertutto, America, Africa, Medio Oriente, Estremo Oriente: ha la guida Michelin incorporata nel programma di governo, ed è l'unico che rispetta con tempistica più veloce della luce.

Perché fa così?

Perché scoppia.

Gli sta saltando il disegno politico (perverso) con cui voleva inghiottire l'Italia in un solo boccone con le riforme elettorali e costituzionali, allargando il Partito democratico a Partito renziano della Nazione, divorando il centro e imbrigliando la sinistra grazie alla rincorsa delle primarie coronata con il colpo di Palazzo che ha abbattuto Letta.

La realtà però è stata più forte delle finzioni. Lo smaschera. Perciò scappa.

C'è una orribile coerenza in questo.

Renzi manifesta nella fuga la stessa logica che lo ha portato a liquidare Enrico Letta e a sostituirlo da fuori dei meccanismi costituzionali, imponendosi grazie a **primarie la cui attendibilità è fasulla**, e comunque non certificabile.

Attingendo a strani maneggi con il Quirinale. Sfruttando un **premio di maggioranza incostituzionale**.

C'è una ragione però persino peggiore.

Ed è questa: **il nostro Presidente del Consiglio non sa cosa dire, è in totale black-out politico.**

Non regge mentalmente e caratterialmente al crollo dei consensi, alla sfiducia palpabile che gli manifestano i leader europei, stufi dei suoi origami verbali senza polpa.



Ha cambiato così rapidamente, bluffando, le carte in tavola, che è riuscito a imbrogliare anche se stesso.

Non è semplice arroganza caratteriale, se fosse solo questo poco male: potrebbe scaricare questo sentimento in Aula, esibendosi nella sua superiore arte di fanfarone.

E' proprio un metodo para-politico il suo: ed è quello della fuga dalla democrazia e dalle responsabilità.

Da giorni, dopo che all'assemblea del suo partito (che non è sede istituzionale) ha garantito l'apertura del tavolo di un lavoro comune aperto a tutte le forze politiche sulla questione della sicurezza e del terrorismo, è letteralmente sparito.

RENZI SCAPPA

Un annuncio dovrebbe farlo lui stesso in Parlamento, visto che questa non è idea sua, e neanche benevola accoglienza di una proposta, ma qualcosa a cui è tenuto da una risoluzione di Forza Italia approvata dalla Camera il 22 aprile scorso.

C'è stato il rapimento dei nostri quattro connazionali, l'affondamento di un altro naviglio con il suo carico di morte al largo della Libia.

E che succede?

Invece di parlare a tutti, manda Minniti a parlare nel segreto



del Copasir, salvo poi lasciar trapelare di fuori notizie indistinte, mentre Forza Italia ne è indecentemente esclusa.

Scappa sulla sicurezza. Ma scappa anche sull'Europa.

Ieri gli abbiamo proposto una cosa elementare. Aderire alla **proposta di Hollande** per rafforzare la coesione politica e di bilancio dell'eurozona.

E nello stesso tempo lanciare la parola d'ordine della **reflazione tedesca**.

Un modo per cambiare verso concretamente a questa Unione europea. Nessuna risposta.

Sulle **tasse** da tagliare, vorremmo sapere come pensa di affrontare il no secco dell'Europa a una nuova ipotesi di flessibilità, che è supposta a questo piano positivo nell'intento, dilettesco e oscuro quanto a numeri ed esecuzione, senza un partito che sia in grado di sostenerlo in un rovesciamento di linea.

Ed eccolo allora piluccare qua e là il poco dignitoso sostegno di sempre nuovi fuoriusciti dalla loro identità politica, i quali accettano persino l'umiliazione di entrare dalla porta di servizio, perché Renzi si vergogna di loro e non sa come giustificare una simile adesione.

Renzi scappa persino dallo sguardo di un Letta che se ne va dal Parlamento dopo l'onta subita di una dismissione motivata solo da bulimia di potere da parte di Renzi e del suo Giglio carnivoro.

Un Letta applauditissimo.

E allora perché signori del Pd lo avete fatto fuori, e anche voi di Alleanza popolare, cedendo alle lusinghe del nuovo pseudo-Leviatano?

Di certo Renzi non ha avuto neppure il decoro, che è qualcosa di più del galateo istituzionale o della cortesia, **di essere presente all'addio del predecessore sconfitto**, umiliato ma carico di una dignità che dovrebbe costituire la stoffa della vita politica, e che Renzi non sa neanche cos'è.

Infatti **scappa e scoppia**.

CRISI INTERNAZIONALI: BRUNETTA, RENZI SCAPPA, E' IN ATTO UNA FUGA DAL PARLAMENTO

“**C**on gli altri gruppi dell'opposizione abbiamo chiesto che Renzi venisse in Aula a rappresentare gli orientamenti del governo rispetto alle emergenze in atto: dall'emergenza economico finanziaria greca, che è ancora lontanissima dalla soluzione, rispetto alla quale il presidente del Consiglio non ha mai sentito il dovere di intervenire in Parlamento; rispetto all'emergenza terrorismo, pensiamo ai nostri quattro rapiti in Libia, rispetto alla quale ad oggi non abbiamo un orientamento di tipo strategico in generale; all'emergenza immigrazione, dopo le ultime decisioni europee di tipo minimalista e di ritiro.

Beh, che il presidente del Consiglio non senta l'esigenza di venire in Parlamento per avere dal Parlamento suggerimenti, proposte, e per riferire al Parlamento i suoi orientamenti noi lo consideriamo un atto gravissimo.

Renzi scappa, è in atto una fuga dal Parlamento da parte del presidente (si fa per dire) Renzi”.

RENATO BRUNETTA

(5)

Venerdì 24 luglio

RENZI SCOPPIA SULLE TASSE

Forza Italia è favorevolissima ad abbattere la pressione fiscale. Ma è contro la presa in giro degli italiani. Ed invece vergognosamente il Corriere della Sera finge il contrario. Una disinformazione da regime. Una rivoluzione come quella proposta da Renzi e Padoan comporta un rovesciamento del Def, che Bruxelles non può digerire. Il governo vuole attaccare le regole e i trattati europei? Siamo pronti a sostenerlo. Ma questo è un puro bluff da disperati e un modo per affrettare le elezioni sulla spinta del solo annuncio

Grande abbaglio del **Corriere della Sera**. **Al fine di non sbilanciarsi troppo nei confronti di Matteo Renzi, sostiene che Forza Italia sarebbe contraria al taglio delle tasse: la nuova strategia inventata dall'inquilino di Palazzo Chigi.**

Da dove **Alessandro Trocino** abbia tratto questa notizia resta un mistero.

Silvio Berlusconi stesso si era pronunciato a favore di quella prospettiva, che altro non è che un rimasticatura della tradizionale posizione del centro-destra.



Fortemente cercata negli anni precedenti, ma mai realizzata a causa di un'opposizione pregiudiziale.

Che prima era di tutto il **Pd**, compreso **Matteo Renzi**, quand'era solo sindaco di Firenze. **Ora folgorato sulla Via di Damasco, per unirsi, seppur tardivamente, al club azzurro.**

Per lui siamo anche disposti a sacrificare il vitello grasso, come nelle scritture della Bibbia, per celebrare il ritorno del figliol prodigo.

Essere a favore di quella prospettiva non significa, tuttavia, unirsi a chi vorrebbe prendere in giro gli Italiani, con promesse difficili da mantenere, se non cambierà l'asse della politica economica, fin qui perseguita.

Ma da quest'orecchio **il Corriere** non ci sente. Si unisce semplicemente ad un coro belante, in cui basta il semplice annuncio per realizzare un miracolo che per anni non è stato possibile nemmeno pensare. Eppure dovrebbe sapere che la manna dal cielo è caduta solo una volta, in occasione della liberazione del popolo eletto dalle grinfie degli egiziani.



Pensare ad un nuovo miracolo, contribuisce solo ad illudere la povera gente. Forse in attesa di quella che sarà una campagna elettorale ravvicinata.

Quindi un po' di serietà. Proprio perché crediamo in questa prospettiva, come strumento principe per evitare il baratro di una

stagnazione che, secondo i calcoli del **Fmi**, si preannuncia quinquennale ci preoccupiamo delle necessarie coperture finanziarie. Che non sono un optional. Ma l'impalcatura che dovrebbe sorreggere l'intera operazione.

Tanto più che ballano ancora 74 miliardi di euro, nel triennio, per scongiurare la tagliola della "misure di salvaguardia". Quel paventato aumento dell'Iva e delle accise, che ci farebbero battere il record attualmente detenuto dalla **Grecia**.

Dove l'Iva vale ora il 23 per cento del fatturato. Ma che in Italia dovrebbe giungere, se non si taglia la spesa, al 25,5 per cento.

Questo è il tema vero su cui confrontarsi. Il resto sono solo chiacchiere da salotto. O meglio da Largo del Nazareno. Dove ancora predominano discorsi che più ideologici non si può.

Il segno è quello di sempre.

Le belle tasse contro un'impostazione liberale della politica economica, centrata sul mercato e la libera iniziativa individuale.



La via socialdemocratica al mancato sviluppo o una cura che riduca il perimetro dello Stato, rimetta in moto l'ascensore sociale, sprigioni quei talenti che sono in ognuno di noi nell'interesse generale. Prospettiva darwiniana, come adombrano molti esponenti dem? Non abbiamo mai creduto alla "macelleria sociale".

Pensiamo al contrario che una maggiore giustizia sociale possa esservi solo rimettendo in moto il motore dell'economia. Che equità può esservi quando la disoccupazione è pari al 12,5 per cento. Quando i giovani devono rinunciare ad ogni progetto di vita, perché non riescono a sbarcare il lunario.

Quando le famiglie sono preoccupate per il loro futuro e si comportano di conseguenza. Vale a dire risparmiando non perché i rendimenti finanziari siano allettanti.

Ma solo perché la giusta sensazione è quella che l'Italia è giunta al capolinea.

Come si rompe questo meccanismo infernale? Ridistribuendo un reddito che diminuisce?

Tagliando una torta sempre più piccola in porzioni microscopiche? Smettiamola di pensare che il benessere collettivo possa essere solo la risultante di una distribuzione del reddito imposta da uno Stato etico. Che tutto è meno che il depositario di questo attributo.

Lo Stato Italiano è anche quello dei Buzzi.

Un atteggiamento, apparentemente caritatevole. Di fatto un comportamento ignobile a danno dei più umili della Terra, con tutta la complicità di un buonismo d'accatto. Che è quello continuamento riproposto da intellettuali scicchettosi.

Proprio perché si siamo occupati seriamente di questo problema, anche a nostre spese, sappiamo quali sono i vincoli che occorre superare.

C'è una Costituzione – **il nuovo articolo 81** – che pone barriere non facilmente sormontabili. Una **Commissione europea** che già ha manifestato un profondo allarme, per propositi lanciati a cuor leggero. Mercati che non aspettano altro per esercitarsi in pericolosi esercizi speculativi.

Documenti governativi – **il Def** – da riscrivere da capo, prima di rinviarlo nuovamente a **Bruxelles** per la necessaria approvazione. Peraltro tutt'altro che scontata.

C'è traccia di questa complessità nella proposta dell'inquilino di Palazzo Chigi? **Pier Carlo Padoan**, ministro dell'Economia, ha detto qualcosa di tranquillizzante.

Ed il Ragioniere generale dello Stato, che dovrà bollinare l'eventuale provvedimento, si è pronunciato.

Tutto è stato rinviato alla prossima Legge di stabilità. Che analizzeremo con la cura che merita. Pronti non solo a sostenere la manovra del governo, ma a votare a favore se essa si dimostrerà credibile e realistica.

Ma fin quando tutto questo non ci sarà, permetteteci lo scetticismo: quello della ragione, per citare Antonio Gramsci. Anche noi abbiamo qualche buona lettura alle spalle.

Ed **il Corriere**, prima di scrivere corbellerie, almeno faccia la fatica di informarsi. Invece di suonare trombe che, alla fine, possono trasformarsi in pifferi.

FISCO: BRUNETTA, PROPOSTE RENZI EVERSIIVE PER PERMANENZA ITALIA IN UE

“**L**e proposte di riforma fiscale lanciate da Renzi sono eversive nei confronti della permanenza dell’Italia nell’Unione Europea, perché sono contro il Def (documento di economia e finanza) scritto dallo stesso governo e approvato nei mesi scorsi dall’Ue.

Le proposte di Renzi potrebbero essere, tra l’altro, problematiche nei confronti dei mercati. Cosa potrebbero pensare i mercati? L’Italia vuole uscire dall’euro con questi tagli fiscali? Perché quello che vuol fare Renzi sarebbe al di fuori delle attuali regole europee.

Renzi lo spieghi in Parlamento. Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. Non si può dire all’opinione pubblica che si tagliano le tasse, senza dire che questo comporta la cancellazione dei vincoli europei.

Noi siamo da sempre per il taglio delle tasse e siamo disponibili a discuterne, purché Renzi si assuma le sue responsabilità. Venga in Parlamento”.

RENATO BRUNETTA

Le vignette della settimana

Lunedì 20 luglio

**LA MALATTIA DI RENZI:
ANNUNCITE ACUTA!**



IIM

Martedì 21 luglio

**IL CETO MEDIO LO DIFENDIAMO NOI!
ALTRO CHE RENZI E IL SUO PD**



SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

IUM

Mercoledì 22 luglio

IL CETO MEDIO SIAMO NOI

LA SINISTRA VUOLE UCCIDERLO



IIM

Giovedì 23 luglio

HOLLANDE AGITA L'EUROPA E RENZI TACE



TRUFFATORI DI STRADA
o - w

(Fonte: Il Foglio)

IIM

Venerdì 24 luglio

RENZI SCAPPA E SCOPPIA



IIM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it